

## **ACCESSO ALLE INFORMAZIONI: INTELLIGENCE ECONOMICA, SANZIONI E GUERRA**

### **ACCESS TO INFORMATION: ECONOMIC INTELLIGENCE, SANCTIONS AND WAR**

**Francesco Sidoti<sup>1</sup>**

Submissão: 06/08/2023

Aprovação: 09/09/2023

#### **RIASSUNTO:**

Nel suo rapporto quadriennale del 2021, il National Intelligence Council degli Stati Uniti ha sottolineato l'attuale problema globale: gli effetti della pandemia persisteranno, in particolare poiché un mondo che si riscalda porta a nuovi conflitti politici, tra cui, nello scenario più terribile, la carenza di cibo globale che genera movimenti sociali, migrazione di massa e ribellione armata. Molte potenze globali sono state contestate in modo critico molto prima della pandemia e quelle tendenze critiche non si sono poi attenuate.

La pandemia illustra perché è fondamentale avere eccellenti collaborazioni internazionali. Non esiste un percorso sicuro per uscire dal groviglio che gli esseri umani hanno costruito nell'Antropocene: la strada la modelliamo noi mentre andiamo avanti, tra tante difficoltà, incertezze e pericoli.

La cooperazione tra tutti gli Stati è necessaria, e la pace è la parola chiave di questo millennio, con un significato completamente nuovo rispetto al passato.

**PAROLE-CHIAVE:** Informazione. Intelligence. Diritto e Economia. Accesso. Sanzioni e Guerra.

---

<sup>1</sup> Sociologo e criminologo italiano, docteur du troisième cycle e professore emerito all'Università degli Studi dell'Aquila. Ha lavorato con Norberto Bobbio al Centro studi di scienza politica Paolo Farneti, a Torino, ed è stato guest scholar presso la Brookings Institution, a Washington DC. Premio Internazionale Giuridico Scientifico G. Falcone-P. Borsellino, LIUC 2007. Premio "Stilo-Raffaele Laporta", sull'Istruzione, Pescara 20. E-mail: francesco.sidoti@univaq.it - **Ark:/80372/2596/v13/014**

**ABSTRACT:**

In its 2021 quadrennial report, the U.S. National Intelligence Council underlined the current global issue: the effects of the pandemic will linger, particularly as a warming world leads to new political conflicts, including, in the direst scenario, global food shortages that spawn social movements, mass migration, and armed rebellion. Many global powers were critically contested long before the pandemic, and those critical trends haven't after that abated.

The pandemic illustrates why it's vital to have excellent international collaborations. There is no secure path to get out of the tangle humans have built in the Anthropocene: we shape the road as we go ahead, amidst so many difficulties, uncertainties, and dangers.

Cooperation between all the states is necessary, and peace is the keyword of this millennium, with a completely new meaning compared to the past.

**KEYWORDS:** Information. Intelligence. Law and economy. Access. Sanctions and War.

**I. ACCESSO ALL'INFORMAZIONE E INTELLIGENCE ECONOMICA**

In queste pagine il diritto di accesso sarà trattato sotto un profilo specifico: il diritto di accesso all'informazione, nell'ambito dell'intelligence. In questo ambito l'informazione è il bene supremo, ma il diniego è il profilo specifico nel rapporto con gli altri, in tante sfumature, che comprendono la disinformazione, la contro-informazione, il camuffamento, la propaganda, l'invenzione, e così via. La preclusione dell'accesso è collegata alla scarsità e alla proibizione. Soprattutto, il diritto di negare l'accesso all'informazione riguarda il diniego di un soggetto giuridico che istituzionalmente e programmaticamente è chiamato a presidiare il diritto di accesso o di negazione di travisamento, di invenzione dell'informazione.

L'intelligence economica è un ambito nel quale inglesi e statunitensi sono maestri<sup>2</sup>. Sin dal Seicento l'intelligence economica è centrale nella cultura inglese. La guerra d'indipendenza greca fu un tipico esempio di intervento militare occidentale. Le navi da guerra inviate da Gran Bretagna, Francia e Russia spazzarono via quasi l'intera flotta ottomana nella baia di Navarino nel 1827. Così l'indipendenza greca fu assicurata. Ma è un

---

<sup>2</sup>Cfr., da ultimo, N. Mulder, *The Economic Weapon: The Rise of Sanctions As a Tool of Modern War*, New Haven, Yale University Press, 2022. In generale, cfr. G. Dottori, *Questioni di pace o di guerra*, con presentazione di Umberto Gori e prefazione di Osvaldo Cucuzza, Roma, Aracne, 2006

esempio che appartiene a un tempo lontano e che non tornerà mai più. Gradualmente l'intelligence economica diventa sempre più importante e trionfa dopo la Seconda guerra mondiale.

Un paragone rivelatore delle differenti grandezze e profondità può essere intrapreso considerando quello che i francesi hanno fatto nel settore<sup>3</sup> e che ha suscitato aspri commenti<sup>4</sup>. Esiste una forte competizione anche tra paesi formalmente alleati ed amici<sup>5</sup>.

Un altro interessante paragone in termini di grandezze e profondità può essere fatto con la Spagna, da alcuni definito "*a country with no tradition in the intelligence discipline*"<sup>6</sup>; problema ancora più acuto nell'ambito dell'intelligence economica. Anche se, a suo tempo, gli Spagnoli tentarono di contrapporsi agli inglesi con tutte le loro forze. "*La España de los siglos XVI y XVII contò con los servicios secretos más dinámicos y eficaces de su tiempo*"<sup>7</sup>. Molti secoli dopo, l'intelligence spagnola appare caratterizzata dalla propria e specifica collocazione nel contesto internazionale, molto influenzata dal piano nazionale, dal caso Gürtel al caso Villarejo<sup>8</sup>.

Come ha raccontato Preto, nel suo cospicuo volume *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e contro spionaggio ai tempi della Serenissima*, la prima intelligence economica in senso moderno nasce con l'impero tardomedievale veneziano (la parola intelligence ovviamente non era ancora usata). Quando questo impero tramonta, per le ragioni descritte da Arrighi, prima gli olandesi e soprattutto gli inglesi ereditarono l'aspetto relativo all'intelligence, arricchito da altri temi specifici della trazione rinascimentale, come descritto efficacemente da Peacock.

La classe dirigente inglese ha portato quelle antiche radici italiane dell'intelligence a un'impareggiabile perfezionamento, che ha indicato l'ambito economico come principale e supremo rispetto a tutti gli altri<sup>9</sup>. Da quel momento in poi, l'intelligence

<sup>3</sup> Cfr. C. Harbulot, *La main invisible des puissances. Les Européens face à la guerre économique*, Paris, Ellipses, 2005. Cfr. sul punto F. Sidoti, *L'intelligence economica: Una guerra fratricida*, in F. Sidoti (a cura di), *Sicurezza e intelligence. Pagine scelte e commentate* (in collaborazione con M. Gammone e P. Granata), L'Aquila, Libreria Colacchi, 2006, pp. 473-477.

<sup>4</sup> P. Lewis, Paris Spies: Shady Past of Agency, *The New York Times*, Sept. 23, 1985. Per una classica trattazione in lingua francese, cfr. P. Esambert, *La guerre économique mondiale*, Paris, Olivier Orban, 1991.

<sup>5</sup> S. Kauffmann, France's Springtime Secrets, *The New York Times*, March 25, 2014. P. Schweitzer, *Friendly Spies: How America's Allies Are Using Economic Espionage to Steal Our Secrets*, New York, Atlantic Monthly, 1993.

<sup>6</sup> F. Velasco, "Editorial", *The International Journal of Intelligence, Security, and Public Affairs*, 18, 1, 2016, p.1.

<sup>7</sup> F. Martínez Laínez, *Espías del Imperio. Historia de los servicios secretos españoles en la época de los Austrias*, Madrid, Espasa, 2021.

<sup>8</sup> J. Chicote Lerena, *Manos limpias, manos sucias. La justicia como negocio*, Córdoba, Almuzara, 2019.

<sup>9</sup> R. D. Kaplan, *Adriatic: A Concert of Civilizations at the End of the Modern Age*, Random House, New York, 2022; R. D. Kaplan, *The Return of Marco Polo's World: War, Strategy, and American Interests in the Twenty-first*, New York, Random House, 2019; R. Segre, *Preludio al ghetto di Venezia. Gli ebrei sotto i dogi (1250-*

economica è diventata qualcosa di fondamentale nel mondo occidentale. Non è il racconto di un passato lontano ma di un presente impegnativo che umilmente, con le nostre forze amatoriali, abbiamo ricordato. Ne siamo orgogliosi. Abbiamo cercato di raccontare una gloriosa storia italiana<sup>10</sup>.

In sintesi: in passato tutti i servizi di intelligence sono stati oggetto di aspre polemiche e critiche. Tuttavia, i problemi della globalizzazione hanno riproposto l'assoluta importanza di un'intelligenza correttamente compresa e praticata. Nelle strutture di intelligence, in tutti i paesi, ovviamente anche in Francia e Spagna, ci sono competenze essenziali e eredità essenziali legate a un servizio pubblico reso legalmente e correttamente. La situazione italiana va inquadrata e compresa in questo quadro generale e attraverso questa metodologia<sup>11</sup>.

L'Italia ha avuto un'esperienza straordinaria nel ripulire, "cleaning up"<sup>12</sup>, dalla corruzione e dalla mafia, in collaborazione con gli Stati Uniti. Molti americani che hanno lavorato con il giudice Falcone in *Pizza Connection* hanno avuto un guadagno enorme. Rudolph Giuliani è stato sindaco di New York durante l'11 settembre. Louis J. Freeh è diventato per un lungo periodo un direttore dell'FBI molto influente<sup>13</sup>.

Durante gli anni '80, la Sicilia era un *hub* per il traffico globale di droga. I siciliani producevano ogni anno tra le 4 e le 5 tonnellate di eroina pura, soddisfacendo gran parte della domanda internazionale<sup>14</sup>.

La scuola italiana di scienze politiche è stata molto conosciuta e apprezzata fuori dall'Italia, a cominciare da Joseph Schumpeter fino a J. Burnham, Lipset, Huntington, Wright Mills, Dahrendorf, Nye, Acemoglu e Robinson<sup>15</sup>. Secondo il premio Nobel James M. Buchanan, i teorici economici italiani possono essere considerati i capostipiti della moderna

1516), Venezia, Ca' Foscari, 2021; C. Lottieri, *Venezia quale utopia realizzata e "mercato comune del mondo". In margine al De Republica et Magistratibus venetorum di Gasparo Contarini*, in G. Rossi, D.V. Dal Brenta, C. Pedrazza Gorliero, *Immaginare il futuro del diritto. Narrazioni utopiche, distopiche e sincroniche*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2021, pp. 143-160.

<sup>10</sup> Cfr. S. Puri, *The Shadows of Empire: How Imperial History Shapes Our World*, New York, Pegasus Books, 2021.

<sup>11</sup> A. Tooze, *Shutdown: How Covid Shook the World's Economy*, Viking, New York, 2021; N. Timiraos, *Trillion Dollar Triage: How Jay Powell and the Fed Battled a President and a Pandemic — and Prevented Economic Disaster*, Little, Brown, New York, 2022.

<sup>12</sup> F. Sidoti, "Italy: A Clean-up after the Cold War", in *Government and Opposition*, vol. 28, issue 1, 1993, 105-114; Sidoti F. (2012) *Il crimine all'italiana. Una tradizione realista, garantista, mite*, Milano: Guerini.

<sup>13</sup> Nel volume L. J. Freeh, *My FBI. Bringing Down the Mafia, Investigating Bill Clinton, and Fighting the War on Terror*, New York, St. Martin's, 2005, Giovanni Falcone è il secondo nome più citato dopo il presidente Clinton.

<sup>14</sup> P. Arlacchi, *Mafia Business: The Mafia Ethic and the Spirit of Capitalism*, London, Verso, 1986, p. 207.

<sup>15</sup> D. Acemoglu, J. A. Robinson, Persistence of Power, Elites, and Institutions, *American Economic Review*, 98:1, 2008, 267-293.

teoria della scelta pubblica<sup>16</sup>, in maniera specifica rispetto alle altre scuole di pensiero economico, inclusa la gloriosa scuola austriaca dell'economia,

La criminalità politica ed economica è in Italia, quindi, molto documentata e visibile. In alcuni paesi c'è forse più criminalità e corruzione, ma non è così visibile. Secondo disillusi osservatori, la *crime fiction* internazionale e i *legal thriller* internazionali raccontano una verità altrimenti sconosciuta o quasi. La Svizzera di Friedrich Durrenmatt, l'Inghilterra di John Le Carrè, la Svezia di Stieg Larsson sono buoni esempi di contesti nazionali che altrimenti sembrerebbero assolutamente puliti ma in realtà a volte sono oscuri. Il mondo delle fiabe non è il mondo che vediamo tutti i giorni.

Esiste un'importante letteratura sulla criminalità finanziaria che si è sviluppata sulla scia di vari scandali e inchieste - dalla *Franklin National Bank* al *Long-Term Capital Management Fund*, dallo *IOR* alla *Bank of Credit and Commerce International*, fino alla più recente problemi di *HSBC* e *UBS*. Non mancano, inoltre, clamorose inchieste giornalistiche – come quelle dei *Panama Papers* e dei *dossier FinCen* – e scioccanti rivelazioni dei “pentiti” della finanza predatoria<sup>17</sup>.

Le opere di autori come Stephen Platt, Robert Mazur, John Perkins, Hervé Falciani e Adair Turner sono ben note e ritenute affidabili da osservatori autorevoli. Il mondo finanziario che ha preceduto la drammatica crisi del 2007 era il paradiso dei banchieri centrali, ma covava una terribile crisi finanziaria<sup>18</sup>.

La situazione economica internazionale ha imparato molto dalla crisi terribile del 2007-2008? In un *Memorandum on Establishing the Fight Against Corruption as a Core United States National Security Interest*, il presidente Biden ha detto nel 2021:

*"Corruption threatens United States national security, economic equity, global anti-poverty and development efforts, and democracy itself. But by effectively preventing and countering corruption and demonstrating the advantages of transparent and accountable governance,*

<sup>16</sup> J. Buchanan, "Italian Economic Theorists", in R. Hamowy, (ed.). *The Encyclopedia of Libertarianism*, Thousand Oaks, Sage, 2008, pp. 258–60. For more clarifications, cf. P. Sraffa, "Maffeo Pantaleoni", *The Economic Journal*, 34, 1924, pp. 648–53; J. Schumpeter, *History of Economic Analysis*, London, Allen & Unwin, 1954.

<sup>17</sup> J. Bernstein, *Secrecy World: Inside the Panama Papers, Illicit Money Networks, and the Global Elite*, London, Picador, 2018; B. Obermaier, F. Obermaier, *The Panama Papers: Breaking the Story of How the Rich and Powerful Hide Their Money*, London, One World, 2017; J. Perkins, *Confessions of an Economic Hit Man*, London, Ebury, 2005; J. Perkins, *The Secret History of the American Empire: The Truth About Economic Hit Men, Jackals, and How to Change the World*, London, Penguin, 2007.

<sup>18</sup> A. Tooze, *Crashed: How a Decade of Financial Crises Changed the World*, New York, Viking, 2018.

*we can secure a critical advantage for the United States and other democracies. In issuing this National Security Study Memorandum, I establish countering corruption as a core United States national security interest"<sup>19</sup>.*

David Ignatius ha commentato:

*"If Biden is serious — and frankly, that's still a big 'if' — this could mark a significant turn in U.S. foreign policy. For the sad truth is that the corrupt oligarchs of the world do their business in dollars. U.S.-trained lawyers create their shell companies; U.S.-educated bankers help them hide their assets; U.S. foreign policy often tolerates or even encourages their thievery. This is one crusade that truly must begin at home".*

David Ignatius così continua:

*"U.S. efforts to combat international corruption aren't new. During the Clinton administration, the Treasury Department launched a Financial Action Task Force to name and shame money launderers. The Obama administration tried to strengthen the 1977 Foreign Corrupt Practices Act, which, in theory at least, prohibits U.S. companies from paying bribes overseas. But global crooks have proved to be more adept than U.S. law enforcement"<sup>20</sup>.*

Queste osservazioni vanno inquadrare in un contesto di carattere generale e in una teoria dell'intelligence adeguata ai nostri tempi (vedi in particolare il volume di G. Nacci). Nel suo rapporto quadriennale del 2021, il *National Intelligence Council* degli Stati Uniti ha

<sup>19</sup> <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/presidential-actions/2021/06/03/memorandum-on-establishing-the-fight-against-corruption-as-a-core-united-states-national-security-interest/>

<sup>20</sup> D. Ignatius, Biden puts the world's kleptocrats on notice, *The Washington Post*, Jun 3, 2021, p. A21

sottolineato l'attuale problema globale: gli effetti della pandemia persisteranno, in particolare poiché un mondo che si riscalda porta a nuovi conflitti politici, tra cui, nello scenario più terribile, la carenza di cibo globale che genera movimenti sociali, migrazione di massa e ribellione armata. Molte potenze globali sono state contestate in modo critico molto prima della pandemia e quelle tendenze critiche non si sono poi attenuate.

## II. DIRITTO E MORALE NELL'INTELLIGENCE

Per apprezzare il rapporto del diritto con la morale, bisogna sottolineare la rilevanza e la specificità dell'argomento in generale e nell'intelligence in particolare. In proposito c'è una letteratura sterminata, nella quale brilla un testo scritto dall'intellettuale italiano più rispettato e acclamato nell'Italia repubblicana.

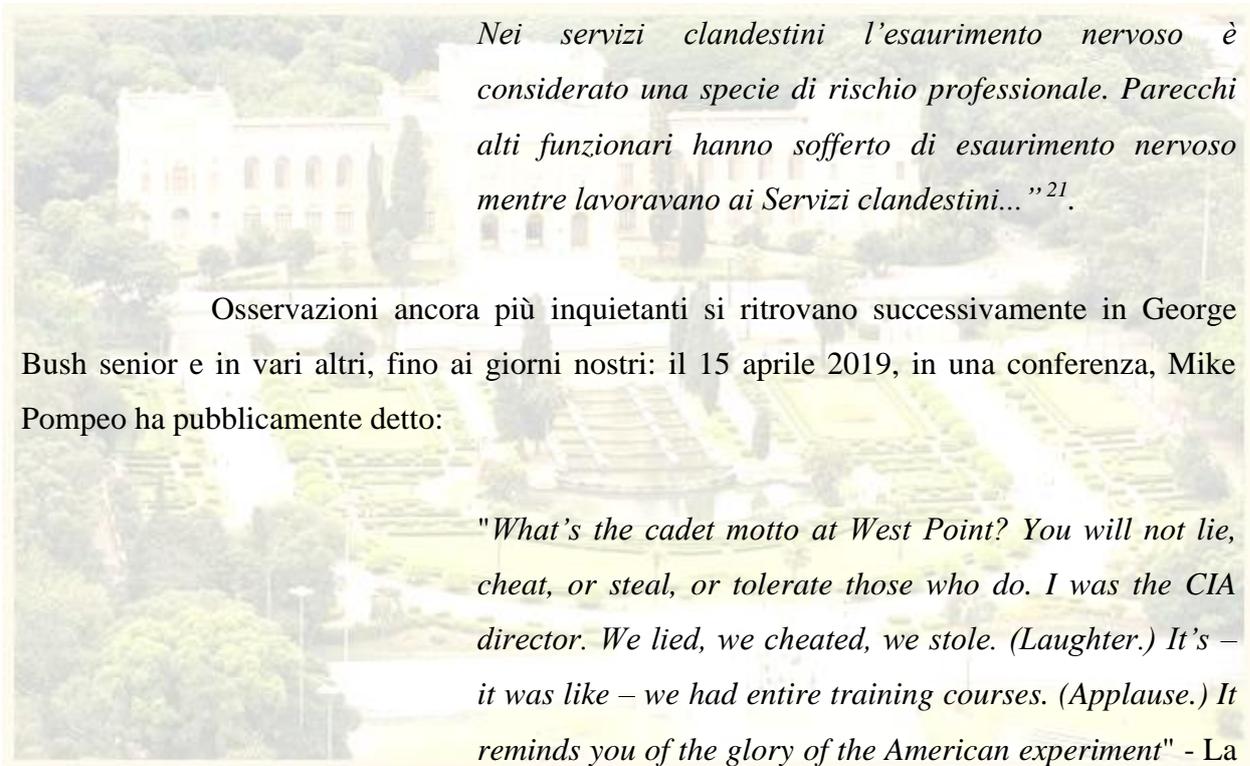
Umberto Eco scriveva nel 1996:

*"Lo spionaggio è una cosa brutta, ma Machiavelli insegna che il Principe, per il bene dello Stato, deve talora fare anche delle cose brutte.... Inoltre i servizi segreti hanno un'altra caratteristica. Siccome debbono trovare non solo dei coraggiosi che si infiltrino, ma anche dei delinquenti disposti a tradire i loro complici (e quindi delinquenti doppi), hanno di solito a che fare con gentaglia. Nessuno deve scandalizzarsi: ogni questura usa degli informatori che si vendono per quattro soldi e non si può pretendere che chi si vende per quattro soldi sia un gentiluomo. Chi ha a che fare con gentaglia, o ha una solida moralità e nervi saldissimi (come si richiede per esempio a un esorcista che parla col Diavolo ogni giorno) oppure è soggetto a molte tentazioni ovvero deviazioni".*

All'epoca, a parlare dello specifico mondo morale dell'intelligence, Umberto Eco non era per niente isolato. Altrove da lungo tempo c'era in corso un tormentato dibattito. Negli Stati Uniti, a proposito dell'equilibrio mentale e morale di chi lavora in strutture che per

dovere istituzionale si dedicano a coltivare l'analisi della doppiezza, del sospetto, dell'ambiguità, della clandestinità, del la-realtà-non-è-quel-che-appare, nel classico volume di Marchetti e Marks, *La CIA e il culto dell'intelligence*, pubblicato nel 1974, è stato osservato:

*“Sebbene non esistano statistiche in materia, sembra che nell’atmosfera satura di tensione della CIA gli esaurimenti nervosi siano più frequenti che altrove. Forse proprio per questo l’agenzia tende ad avere verso i problemi della salute mentale e la terapia psichiatrica un atteggiamento più aperto di quello dell’uomo della strada. Nei servizi clandestini l’esaurimento nervoso è considerato una specie di rischio professionale. Parecchi alti funzionari hanno sofferto di esaurimento nervoso mentre lavoravano ai Servizi clandestini...”<sup>21</sup>.*



Osservazioni ancora più inquietanti si ritrovano successivamente in George Bush senior e in vari altri, fino ai giorni nostri: il 15 aprile 2019, in una conferenza, Mike Pompeo ha pubblicamente detto:

*"What's the cadet motto at West Point? You will not lie, cheat, or steal, or tolerate those who do. I was the CIA director. We lied, we cheated, we stole. (Laughter.) It's – it was like – we had entire training courses. (Applause.) It reminds you of the glory of the American experiment" - La citazione è tratta dal sito ufficiale del Dipartimento di Stato.*

Il tema morale è stato approfondito nel mondo dell'intelligence molto prima che esplodesse nella percezione comune e diventasse centrale nelle guerre di opinione, fino agli odierni estremi della "cancel culture" e della "woke culture". Basti pensare che l'*Ethics and Public Policy Center* è stato fondato a Washington, D.C. nel lontano 1976.

---

<sup>21</sup> A. Tooze, *Crashed: How a Decade of Financial Crises Changed the World*, New York, Viking, 2018.

Nel corso del tempo, soprattutto nelle società democratiche gli operatori di intelligence sono stati spesso accusati di non avere una morale, o, tutt'al più, di averne una del tutto particolare. Innanzitutto il termine “morale” non deve essere riferito a un complesso di esortazioni edificanti, in una visione che vede frontalmente contrapposti bene e male. Per alcuni l'etica è considerata un espediente fumoso. Per una sorta di pregiudizio, conseguenza di una storia lunga, da Machiavelli in poi, e per un'attualità controversa.

Distinto dall'uso comune, il termine morale ha un significato specifico nella letteratura sociologica, con opere miliari come quella di Sumner. Esiste una trattazione parallela nella letteratura giuridica, che ha portato all'elaborazione di teorie, che, sulla base di Santi Romano, affermano l'esistenza di una pluralità di ordinamenti giuridici. Tra questi, quelli riconducibili alla mafia, alla chiesa, alla massoneria, e così via. Si tratta di organizzazioni tutte caratterizzate da regole specifiche e ordinamenti morali diversi.

Di fatto, esiste indubbiamente una molteplicità di ordinamenti giuridici, e tutti rinviano a una molteplicità di mondi morali. Storicamente, così evidentemente è per quanto riguarda "i libri sacri del diritto", dal *Corpus iuris civilis* al *Code Civil*, dalla *Magna Charta Libertatum* al *Bill of Rights*.

A differenza delle macchine e degli animali, gli esseri umani obbediscono ad istruzioni che non sono determinate dall'istinto o da un programma: i comportamenti umani sono profondamente influenzati da un insieme di regole giuridiche e morali, esterne e interne alla persona, sottoposte a dibattito e a critica.

Questa considerazione ha un rilevante significato pratico e concreto; rappresenta la prima pietra su cui fondare la successiva costruzione. Il nostro mondo morale non è tanto rilevante per quanto riguarda il comportamento nella vita quotidiana, che ubbidisce spesso a logiche meccaniche oppure utilitaristiche e di convenienza, ma assume una valenza specifica nelle situazioni strategiche, nelle quali si delineano le nostre scelte più significative.

Un altro esempio: anche il mafioso ha un suo specifico mondo morale, spesso molto intenso e complicato. Anche una persona che agisce contro la morale ha in realtà una sua morale. Lo stesso ragionamento si può fare per il terrorismo e per vari altri casi. In tal senso, per comprendere meglio il termine “morale” occorre considerare la parola latina “*mores*” e il senso specifico del "*mos maiorum*", che faceva originariamente riferimento ad una divisione e ad una contrapposizione: i *mores* degli antichi contrapposti a quelli dei moderni. Possiamo tradurre questa parola antica con il termine “costume”, ma ha un

contenuto molto più intenso, dal punto di vista cognitivo e comportamentale, oltre che un'estensione. Un'implicazione è evidente: la legge stessa è conseguenza di imperativi di ordine morale e se questi imperativi sono diversi la legge stessa può essere diversa e le conseguenze pratiche sono diverse.

Il nostro mondo morale interiore non è soltanto la base dei nostri valori e delle nostre preferenze ideali: è la base delle nostre scelte pratiche; ci comportiamo in un modo o in un altro perché ci conformiamo, più o meno coscientemente, al mondo morale che abbiamo interiorizzato. Su questo c'è una letteratura immensa, che parte dai classici dell'età romana ed arriva a Pareto, Weber, Durkheim, Parsons. I classici della sociologia hanno trattato l'argomento per centinaia e centinaia di pagine, mostrando la sua rilevanza pratica e concettuale (ad esempio, la distinzione tra legalità e legittimità).

Nel campo dell'intelligence esiste una specificità del mondo morale, che può essere esemplificata attraverso il riferimento a due temi: tradimento e verità.

La ricerca della verità può essere intesa in maniera semplicistica. Non è così nel mondo dell'intelligence, che è distintivamente interessata alla manipolazione della verità; infatti, oltre che informazione, c'è disinformazione, controinformazione, falsificazione, intossicazione, propaganda, e così via.

Nell'intelligence, la verità raramente è limpida, per l'argomento in sé e perché, come dice una vasta letteratura scientifica, in ognuno di noi il bisogno di coerenza cognitiva si misura costantemente con fenomeni di *arousal*, di *selective exposure* e di *social loafing*; siamo strutturalmente dotati di un apparato cognitivo pigro e misero, spesso selezioniamo artificialmente i segnali e li deformiamo inconsapevolmente; come minimo cerchiamo la via maestra della deresponsabilizzazione. La presunzione e la volontà di potenza sono sempre in agguato.

Il problema del metodo ha rilevanza specialmente se confrontato con l'immane rumore di fondo che è tipico della nostra epoca. Per intendere in pieno il concetto, bisogna fare attenzione alla sua definizione nella teoria dell'informazione: il rumore è un segnale che disturba l'elaborazione dei dati in una percezione e in un sistema decisionale. Il rumore di fondo è una somma di oscillazioni irregolari, talvolta intermittenti e talvolta casuali. Dal punto di vista fisiopatologico, è un suono indesiderato e fastidioso, che altera il razionale procedere della mente<sup>22</sup>.

---

<sup>22</sup> Il punto è stato sottolineato da D. Kahneman, O. Sibony, C. R. Sustain, in *Rumore. Un difetto del ragionamento umano*, Utet, Torino, 2021 (ed. it).

### III. VERITÀ E INTELLIGENCE

Abbiamo detto che in queste pagine il diritto di accesso sarà trattato sotto come diritto di accesso all'informazione. Nell'ambito dell'intelligence notoriamente determinante è l'*information superiority*, dunque il diniego ha una giustificazione funzionale indubbia, così come hanno una giustificazione parallela gli ambiti limitrofi: la disinformazione, la controinformazione, il camuffamento, la propaganda, l'invenzione, e così via.

Sono centrali nella mia trattazione gli straordinari lavori di Alfredo Attié<sup>23</sup> e Marco Quiroz Vitale<sup>24</sup>, per inquadrare il diritto di negazione, di travisamento, di invenzione dell'informazione. Questi temi hanno avuto particolare rilevanza durante la pandemia. Anche dal punto di vista criminologico la pandemia ha lasciato un'eredità ingombrante, che prenderemo in considerazione attraverso i lavori dei più illustri studiosi, in particolare Miguel Abel Souto<sup>25</sup> e Pedro Scuro<sup>26</sup>. La preclusione dell'accesso è collegata alla scarsità e alla proibizione. Soprattutto, il diritto di negare l'accesso all'informazione riguarda il diniego di un soggetto giuridico che istituzionalmente e programmaticamente è chiamato a presidiare il diritto di accesso o di negazione dell'informazione.

In particolare, nell'intelligence il concetto di verità si inserisce nel rumore dominante ed è specifico: l'investigazione *cerca* la verità; ma questo per l'intelligence è troppo poco: spesso l'intelligence in un certo senso *crea* una verità oppure la nasconde (non sempre, ma in casi qualificati e determinanti, come insegnano la storia del controspionaggio e della disinformazione).

Pure la questione del tradimento può essere intesa in maniera semplicistica: per un verso indurre al tradimento appare una pratica necessaria per acquisire informazioni privilegiate dalla controparte; per altro verso le strutture di intelligence hanno il dovere di pensare al tradimento come qualcosa che può verificarsi tra le proprie fila. Più in generale, l'attenzione alla doppiezza può portare allo sdoppiamento, e il comprendere le ragioni degli altri può portare all'immedesimazione nelle ragioni degli altri, come nel celebre aforisma di

<sup>23</sup> A. Attié, *Montesquieu*, São Paulo, Chiado books, 2018.

<sup>24</sup> M. Quiroz Vitale, D. Chávez de Paz, *La debilidad de la ley. Ensayos de Sociología del derecho*, Lima, A&C Ediciones Paz, 2022.

<sup>25</sup> Ccfr. M. Abel Souto, "El blanqueo de dinero como innovador instrumento de control económico y social", *Revista Cuatrimestral Europea sobre Prevención y Represión del Blanqueo de Dinero*, no. 1, 2014, 11-65.

<sup>26</sup> P. Scuro, "The Brave New Virus", *Northern Notes*, Leeds: University of Leeds, 2020.

Nietzsche: *"Chi combatte contro i mostri deve guardarsi dal non diventare egli stesso un mostro. E quando guardi a lungo in un abisso, anche l'abisso ti guarda dentro"*.

Da Eschilo in poi, quinto secolo avanti Cristo, si dice che nelle guerre la prima vittima è la verità. E l'intelligence è costantemente sul piede di guerra. Dal punto di vista morale si può affermare che il mondo dell'intelligence sia caratterizzato da un gioco di ombre e di specchi in cui la manipolazione dei fatti assume un ruolo fondamentale sia in termini di difesa dei propri interessi che di penetrazione nel mondo della controparte.

In riferimento all'ambito della verità, un'altra importante questione riguarda la differenza tra investigazione e intelligence. L'investigazione interviene successivamente agli accadimenti, per cui ha il compito di ricostruire, per quanto possibile, la verità storica. Al contrario, l'intelligence intende prevedere i fenomeni, per anticipare decisioni, prospettive, contrasti. Soprattutto, è in rilievo la costruzione di verità alternative.

Ancora più problematiche appaiono le interazioni che possono avvenire nel *Deep State*, oggi impropriamente inteso come sinonimo di *Estabilishment* o di *Élite del potere* o di "governo invisibile", e così via. L'espressione *Deep State* nasce in Turchia, quando per un tragico incidente stradale, alla periferia di Susurluk, furono ritrovati insieme, nella stessa vettura, i corpi di persone ai vertici dello Stato, della politica, della mafia, rivelando il collegamento tra esponenti delle istituzioni e del mondo del crimine. La differenza distintiva per il *Deep State* è infatti il rapporto occulto e organico con la peggiore malavita. Se non si comprende il punto, il concetto di *Deep State* mancherebbe di qualifica specifica: quello Stato è profondo e non si vede, ma il punto discriminante è che ci stanno gli squali - talmente in profondità che non si vedono.

L'espressione "stato profondo" riguarda anche i rapporti che avvengono nei corridoi dei ministeri, nelle anticamere delle stanze del potere istituzionale, negli incontri massonici, all'interno delle ambasciate. In tutti questi ambienti e in altri si coltivano rapporti sicuramente specifici a confronto con la morale comune.

Questo è un punto centrale, che è stato trattato da Norberto Bobbio<sup>27</sup> in maniera impareggiabile e in tante occasioni. Tra i molteplici mondi morali sicuramente c'è quello per il quale la sicurezza dello Stato è la necessità principale, come dice il brocardo latino "*Salus rei publicae suprema lex est*", dove il termine "*salus*" è a metà strada tra "salute" e "salvezza", con una intenzionalità che in genere è sottovalutata e che invece va compresa nel suo contenuto cognitivo e comportamentale.

---

<sup>27</sup> N. Bobbio, M. Viroli, *Dialogo intorno alla Repubblica*, Bari, Laterza, 2001.

Emblematico è il caso dell'intelligence inglese che, durante la seconda guerra mondiale, fu in grado di decriptare i messaggi in codice nazisti, consentendo in modo determinante di volgere a proprio vantaggio il conflitto. In quel frangente il contenuto scientifico dell'intelligence fu molto evidente al contempo fu evidente la rilevanza della tematica morale. Proprio per garantire il bene supremo della salvezza dello Stato, gli inglesi non salvarono volutamente tutte le loro navi, consentendo per esempio l'affondamento di alcune navi da parte dei nazisti, in modo che questi non comprendessero che tutte le loro comunicazioni erano sistematicamente intercettate. Sono quindi stati gli imperativi morali che hanno giustificato scelte scomode e certamente drammatiche.

Illuminante è il caso della Svezia, che era riuscita a sottrarsi al Secondo conflitto mondiale proprio grazie al lavoro svolto dall'intelligence, preservando il bene supremo di salvare vite umane.

Esaminando quello che è successo in Italia, importante è in Italia il tema di come l'interesse strettamente privato possa a volte prevalere, come nel caso dei fondi neri del Sisd, di cui si sono appropriati alcuni dirigenti che sono stati smascherati e condannati.

Il mondo morale che segnò quell'epoca, caratterizzata dalla guerra fredda, può essere accostato alle precedenti vicende di Enrico Mattei, tragico protagonista di una "sfida perduta", che è stata una sconfitta degli interessi nazionali.

A questo punto, bisogna ricordare l'opera di riforma delle strutture italiane di intelligence promossa negli anni Novanta da Carlo Mosca, sia per quanto riguarda i comportamenti interni sia aprendo verso la società con inedite attività di comunicazione e di formazione.

Tra queste, nel 1995 la creazione della prima rivista dell'intelligence italiana, "Per Aspera Ad Veritatem" volta a far conoscere in che cosa consistesse effettivamente il lavoro dell'intelligence.

Negli Stati Uniti erano state adottate forme di controllo democratico degli apparati di intelligence a partire dai *Washington Papers* e dallo scandalo Watergate, che aveva portato alle dimissioni del Presidente Richard Nixon.

Da quel momento la trasparenza e l'*accountability*, cioè il rendere conto, sono stati riconosciuti come preminenti nei comportamenti dell'intelligence in funzione del perseguimento dell'interesse nazionale.

La cultura dell'intelligence democratica – ha proseguito – affonda le sue radici in una visione di sicurezza che va oltre la garanzia di un ordine sociale che è espressione del mondo morale dell'élite che è al potere e al governo del paese<sup>28</sup>.

L'intelligence democratica ha una storia recente e una morale radicalmente diversa rispetto al passato, descritta e spiegata da Carlo Mosca in maniera impareggiabile. Nell'orientarsi tra tutte le costellazioni morali, l'intelligence democratica fa riferimento a riferimenti costituzionali, in primo luogo la legalità.

Nella società liquida contemporanea, nella stragrande maggioranza dei casi le controversie avvengono per la rivendicazione – spesso in buona fede - della superiorità del proprio mondo morale, e, pertanto, delle proprie ragioni.

Ognuno di noi è prigioniero del proprio mondo morale e a volte del proprio passato. La vita è in parte una lotta per uscire fuori da questa gabbia, sia fisica che mentale, sia comportamentale che culturale. Talvolta questa gabbia è talmente grande che rimane sconosciuta anche a noi stessi. Su tali presupposti tutti noi costruiamo le nostre autostrade mentali e la dicotomia “amico/nemico”.

In definitiva, la dimensione morale risponde all'esigenza primaria di dare un senso alle nostre esistenze e che guida in ultima analisi le priorità che perseguiamo attraverso i metodi propri dell'intelligence, ci consente di individuare le informazioni rilevanti. Dopo una lunga esperienza in questi campi "sono sempre più convinto che il principio del metodo sia questo: dobbiamo accettare la nostra fallibilità, la nostra miseria cognitiva, la straordinaria complessità del mondo. E di tutto ciò di cui non si può parlare, si deve tacere". Questi temi sono stati da me sottolineati già dal 1998 ed hanno trovato nuova fortuna nella trattazione di Dario Antiseri e Lioi, del 2014. La cultura fallibilista comincia con Socrate, continua con Montaigne, Cusano e arriva fino a Popper.

Questo ci porta, o ci dovrebbe portare, ad un atteggiamento di umiltà e a conseguenze straordinarie anche nell'ambito processuale, come nell'ambito dell'intelligence. Non significa rinunciare alla giustizia. Significa solo che la nostra legittima sete di giustizia non può e non deve trovare soddisfazioni fallaci in verdetti approssimativi. Non perché la nostra sete di giustizia debba rimanere rassegnata, condannata all'impotenza e alla sconfitta. Ma proprio per senso della giustizia, su tantissime cose non possiamo avanzare giudizi di condanna basati su ipotesi peregrine, su ricostruzioni fragili, su elementi puramente indiziari che sarebbero figli di una volontà di potenza.

<sup>28</sup> F. Sidoti, The Italian Secret Services, in Aa.Vv., *Geheimdienste in Europa Transformation, Kooperation und Kontrolle*, Berlin, VS Verlag für Sozialwissenschaften, 2009.

In definitiva, bisogna auspicare, nell'investigazione come nell'intelligence, un metodo minimalista-fallibilista, non rassegnato all'errore o che si sottrae ai suoi compiti, ma consapevole dei limiti. E una morale corrispondente, dello stesso tipo: estremamente cauta.

Del resto, questo è l'insegnamento che ci viene dallo studio della storia, remota ma anche recente e recentissima dell'intelligence, che, a livello internazionale, è colma di fallimenti, di avvenimenti non previsti, di ipotesi errate<sup>29</sup>. Come è noto, la più importante agenzia di intelligence è la CIA. Ebbene, sicuramente ha conseguito successi decisivi in Italia, ma per il resto, semplificando all'estremo, ha contato molti fallimenti internazionali, anche recenti, dall'Afghanistan all'Iraq, come è stato sostenuto in varie commissioni d'inchiesta da persone come Tony Blair. C'è sicuramente un'enorme superiorità informativa e operativa negli Stati Uniti, ma è un prodotto del *soft power* nel suo complesso (soprattutto negli anni di Obama).

Metodo, morale e diritto si ricongiungono: un approccio metodologicamente avvertito, dunque minimo, mite, minimalista, è indispensabile. Bisogna stare attenti non soltanto alle distorsioni in malafede, ma a quelle in buona fede. La tensione etica è continuamente sottoposta alla tentazione di scambiare indizi per prove, ipotesi per fatti, fiaschi per successi, lucciole per lanterne. La paranoia è una malattia professionale dell'intelligence, come disse George Bush senior, ricordando i suoi anni della CIA. Questo metodo fallibilista incarna la tradizione pacifica della migliore cultura italiana e propone le armi del dialogo e della comprensione, la ricerca di un ordine globale cooperativo, con efficienti camere di compensazione e validi organismi di mediazione.

Morale e metodo sono i due fondamenti della intelligence, o almeno di quello che io intendo per intelligence: una morale che non è moralismo e un metodo che è innanzitutto senso della misura, perché i più grandi errori nascono dalla superbia e dalla ignoranza. In questo senso il metodo ha una sua morale, e c'è un metodo in ogni morale. Infine si può ricordare che la morale non ha bisogno di eroi. Aveva ragione Bertold Brecht (ma lo aveva detto prima Francesco Saverio Nitti): beato il paese che non ha bisogno di eroi. Se non ricordo male, Pirandello disse che è più difficile e più meritorio essere gentiluomini che eroi, perché si è eroi per una volta sola, ma gentiluomini per tutta la vita.

Molti parlano della Morale con la M maiuscola, mentre io ho parlato di una morale con la m minuscola. Per l'intelligence, come per la vita di tutti i giorni, ho tessuto le

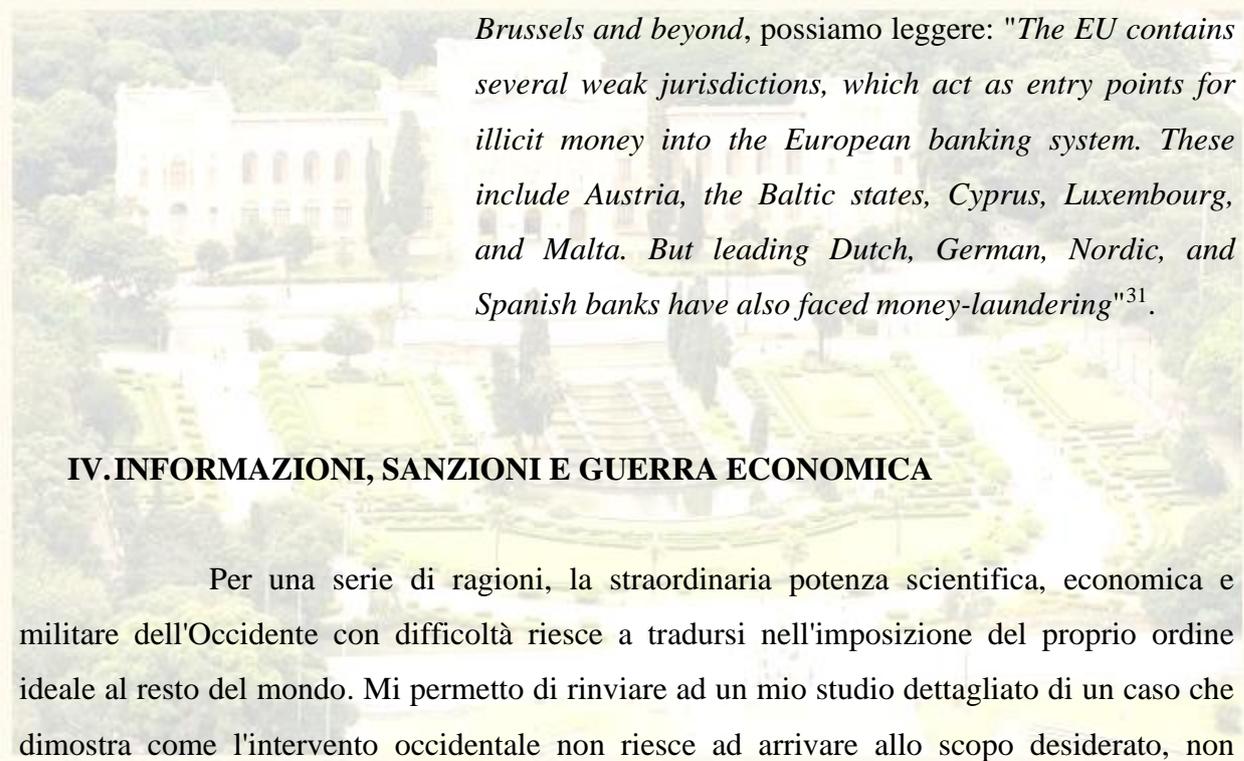
---

<sup>29</sup> T. Balducci de Oliveira, *Financial crimes and transnational investigations: lawfare and economic war between countries*, in P. Arlacchi, F. Sidoti (eds), *Financial Crime, Money Laundering and Asset Recovery: Global Trends, Theoretical Issues and Case Studies*, Cracovia, Alma, 2021, p. 69.

lodi di una morale minima, mite, realista, prudente. Credo che sia la migliore, per l'intelligence e per tutto il resto.

Per contratto possiamo ricordare quanto avviene nell'ambito degli scandali economici, che coinvolgono istituzioni bancarie tra le più note. *Deutsche Bank* ha affrontato una serie di accuse penali e civili negli Stati Uniti e nel Regno Unito<sup>30</sup>.

Il primato spetta a *Danske Bank*, la prima banca danese, che ha riciclato 200 miliardi tra il 2007 e il 2015 attraverso le sue filiali in Estonia. L'affare *Danske Bank* è stato nel 2018 il più rilevante nella storia dell'UE. Nel



*"only independent news media covering EU affairs in Brussels and beyond, possiamo leggere: "The EU contains several weak jurisdictions, which act as entry points for illicit money into the European banking system. These include Austria, the Baltic states, Cyprus, Luxembourg, and Malta. But leading Dutch, German, Nordic, and Spanish banks have also faced money-laundering"<sup>31</sup>.*

#### **IV. INFORMAZIONI, SANZIONI E GUERRA ECONOMICA**

Per una serie di ragioni, la straordinaria potenza scientifica, economica e militare dell'Occidente con difficoltà riesce a tradursi nell'imposizione del proprio ordine ideale al resto del mondo. Mi permetto di rinviare ad un mio studio dettagliato di un caso che dimostra come l'intervento occidentale non riesce ad arrivare allo scopo desiderato, non soltanto in un paese come l'Afganistan, dove i mezzi militari sono stati enormi, ma neanche in un paese come la Turchia (a questo caso ho dedicato una ricerca durata anni), dove i mezzi impiegati sono stati pure enormi sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista di un'intelligence più ampia. La via della pace e della cooperazione potrebbe portare a risultati

---

<sup>30</sup> D. Enrich, *Dark Towers: Deutsche Bank, Donald Trump, and an Epic Trail of Destruction*, New York, Harper Collins, 2020. David Enrich è il *The New York Times* financial editor. Enrich descrive Donald Trump, seduto nei nightclubs di Manhattan, "at a table in the corner, facing outward, holding court like a Mafia don". Su questi argomenti, altri dettagli inquietanti in M. Wolff, *Fire and Fury: Inside the Trump White House*, New York, Holt, 2018.

<sup>31</sup> A. Rettman, "EU to create anti-money laundering agency", *EUobserver*, 8 July, 2021.

migliori per tutti, anche in considerazione delle tremende sfide ambientali che tutto il pianeta deve affrontare.

In generale, la situazione complessa dei paesi di tutto il mondo può trarre vantaggio dalla crescita degli studi nell'ambito della *business intelligence* e della *civics education*<sup>32</sup>. Questo mio studio, in particolare, deriva in buona misura dalla partecipazione ai due più importanti incontri accademici internazionali sui temi del riciclaggio e della criminalità economica, che si sono tenuti prima della crisi in Ucraina e delle elezioni turche del 2023: il convegno del *International Forum on Crime and Criminal Law*, 12-13 dicembre, 2020<sup>33</sup>, e l'ottava edizione, a Santiago de Compostela, del *Congreso sobre prevención y represión del blanqueo de dinero*,<sup>34</sup> che si è tenuto il 7-9 luglio, 2021.

In seguito, la vittoria di Erdogan in Turchia, nelle elezioni del maggio 2023 ha indicato una pietra miliare nella storia della guerra economica e delle sanzioni economiche, così come l'esplosione del conflitto in Ucraina ha segnato un cambiamento globale. Proprio per quanto riguarda le sanzioni economiche, questo conflitto ha iniziato un percorso che secondo alcuni potrebbe portare ad un cambiamento sostanziale in un aspetto fondamentale del sistema finanziario internazionale: la supremazia assoluta del dollaro come moneta primaria della globalizzazione.

Se si guarda a lungo termine, osserva Ian Morris, siamo costretti ad affrontare una spiegazione paradossale per il declino della violenza occidentale: la guerra come fattore unificante. Questo è però soltanto in parte un paradosso; infatti, è opinione condivisa che la guerra crei società più grandi attraverso la conquista territoriale oppure perché diversi gruppi, che altrimenti sarebbero stati divisi, si uniscono per paura della guerra. I governanti pubblici vogliono sempre sopprimere la violenza privata e in particolare i governanti dei grandi Stati. Man mano che gli Stati solidi e stabili diventano sempre più grandi, dice Morris, il progresso e la civiltà aumentano di pari passo; in tal modo varie parti del mondo sono diventate più pacifiche e ricche. I fatti indicano che la qualità della vita aumenta man mano che le società diventano più estese e connesse.

Costruire una civiltà globale è un processo disordinato e lungo. Come l'evoluzione naturale, le organizzazioni sociali più fisse e adattabili possono soffrire di battute

<sup>32</sup> Cfr. P. Granata, F. Sidoti (a cura di), *Educazione alla legalità. Contributi e proposte*, Linea, Padova, 2018 (prefazione del presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia) e P. Granata, *Criminalità non convenzionale*, in P. Martucci, *Crimini non convenzionali*, Frosinone, Key Editore, 2016.

<sup>33</sup> Cfr. P. Arlacchi, F. Sidoti (eds), *Financial Crime, Money Laundering and Asset Recover*, op. cit.

<sup>34</sup> Gli atti sono disponibili in una serie di monografie dirette da Miguel Abel Souto (*Congresos sobre prevención y represión del blanqueo de dinero*) e pubblicate a Valencia da Tirant lo Blanch. Una relazione, nel 2021 *Congreso*, è stata firmata da M. Gammone, P. Granata, F. Sidoti.

d'arresto e salti all'indietro. La guerra non sempre porta a una pace stabile e ad un maggiore equilibrio: i salti mortali improvvisi e rovinosi possono disgregare le società e gli Stati.

L'intervento militare è talvolta necessario e talvolta inefficace. I paesi latinoamericani hanno in più di cento anni avuto esperienza di interventi economici esterni di tutti i tipi. Anche se gli interventi sono quasi sempre presentati come umanitari, in un'epoca teoricamente postcoloniale, senza un previo accordo generale, il mondo difficilmente potrà essere suddiviso in sfere di intervento. Molti sostengono un'ampia gamma di strumenti economici e finanziari per costruire un ordine mondiale standard: indagini, boicottaggi, sanzioni, embarghi, quarantene, incriminazioni transnazionali, un tribunale penale internazionale, costi e benefici su misura. Tuttavia, questa opzione implica grande forza e consenso a qualche livello principale e superiore, nonché la genuina volontà delle nazioni più potenti di assumersi anche un fardello militare condiviso.

A proposito di guerra economica, accesso alle informazioni, e sanzioni, può essere infine interessante ricordare quanto è stato scritto da Anastasia Edel (autore di *Russia: Putin's Playground: Empire, Revolution, and the New Tsar*) sul *Washington Post* di venerdì 9 giugno 2023:

*"The Treasury Department estimated in late 2021 that it had sanctions on 9,421 organizations and individuals, a roughly 900 percent increase over the past 20 years. In 2022, the Treasury Department added 2,549 new designations while delisting only 225. That means nearly 12,000 entities were under U.S. sanctions as of the beginning of this year.... The U.S. government now increasingly uses export controls, tariffs and foreign investment reviews as a de facto form of commercial sanctions. The Commerce Department, for example, recently imposed tighter controls on exports of advanced microchips to China — to Beijing's great annoyance. This move might be justified by the need to limit China's military threat, but the backlash it has provoked in China is heightened by all of the other sanctions and tariffs Washington has imposed on China in recent years.*

*Nobody can deny that the targets of U.S. sanctions are deserving of censure, but it's not clear what, if anything, all these sanctions are achieving. A study by the Peterson Institute for International Economics concluded that unilateral U.S. sanctions between 1970 and 1997 had achieved their objectives in only 13 percent of cases while costing the U.S. economy \$15 billion to \$19 billion annually. In the years since, the cost of sanctions has only grown as their use has expanded, but they are not getting any more successful. In many instances — as in the case of China's defense minister — they are downright counterproductive".*

Questo illuminante intervento di Anastasia Edel si conclude citando un altro illuminante volume del 2022, scritto da Agathe Demarais (*Backfire: How Sanctions Reshape the World Against U.S. Interest*) nel quale si osserva che le sanzioni efficaci sono tipicamente temporanee ("Se le sanzioni non hanno prodotto risultati entro due anni, il paese bersaglio di solito non ha intenzione di cedere"); mirate a raggiungere un obiettivo ristretto (cioè liberare un prigioniero piuttosto che rovesciare un regime); prendono di mira un paese che ha una relazione commerciale importante con gli Stati Uniti; e debbono avere il sostegno della comunità internazionale. Sfortunatamente, la maggior parte delle sanzioni statunitensi ha obiettivi vaghi e ambiziosi, dura a lungo e non ha molto sostegno internazionale. Di conseguenza, scrive Demarais, "*Many U.S. sanctions programs are doomed to fail*".

In conclusione, possiamo osservare che la pandemia ha ampiamente spiegato che bisogna avere eccellenti collaborazioni internazionali. Non esiste un percorso sicuro per uscire dal groviglio che gli esseri umani hanno costruito nell'Antropocene: la strada la modelliamo noi mentre andiamo avanti, tra tante difficoltà, incertezze e pericoli.

La cooperazione tra tutti gli Stati è necessaria, e la pace è la parola chiave di questo millennio, con un significato completamente nuovo rispetto al passato.



## BIBLIOGRAFIA

- Abel Souto M., Lorenzo Salgado J.M., Sánchez Stewart, N. (2020) (coords.) *VII congreso sobre prevención y represión del blanqueo de dinero*, Valencia: Tirant lo Blanch.
- Abel Souto M. (2021) Money laundering, COVID-19 and new technologies, in Arlacchi P., Sidoti F. (eds), *Financial Crime, Money Laundering and Asset Recovery: Global Trends, Theoretical Issues and Case Studies*, Cracovia: Alma.
- Almeida dos Santos J. (1987) *O princípio da hegemonia em Gramsci*, Lisboa: Vega.
- Arlacchi P. (2018) *I padroni della finanza mondiale. Lo strapotere che ci minaccia e i contromovimenti che lo combattono*, Milano: Chiarelettere.
- Aron R. (1977) *Plaidoyer pour l'Europe décadente*, Paris: Laffont.
- Arrighi G. (2014) *Il lungo XX secolo. Denaro, potere e le origini del nostro tempo*, Milano: il Saggiatore.
- Attíe A. (2018), *Montesquieu*, São Paulo: Chiado books.
- Berggruen N., Gardels N. (2012) *Intelligent Governance for the 21st Century: A Middle Way between West and East*, London: Polity.
- Bobbio N. (1988), *Dalla priorità dei doveri alla priorità dei diritti*, in Id, *Teoria generale della politica*, Torino, Einaudi.
- Bobbio N. (1990), *L'età dei diritti*, Torino, Einaudi.
- Bobbio N., Viroli M. (2001), *Dialogo intorno alla Repubblica*, Bari, Laterza.
- Bremmer I. (2019) *Us vs Them: The Failure of Globalism*, New York: Portfolio.
- Caligiuri M. (a cura di) (2018b) *Introduzione alla società della disinformazione. Per una pedagogia della comunicazione*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Caligiuri M., Gagliano G., Gaiser L. (2016) *Intelligence economica e guerra dell'informazione. Le riflessioni teoriche francesi e le prospettive italiane*, Rubettino: Soveria Manelli.
- Fasanella G., Priore R. (2010) *Intrigo internazionale. Perché la guerra in Italia, le verità che non si sono mai potuto dire*, Milano: Chiarelettere.
- Ferracin F. (2017) *Storie segrete della storia di Venezia*, Roma: Newton Compton.
- Gagliano G. (2013) *La nascita dell'intelligence economica francese*, Roma: Aracne.
- Gammone M. (2015) "The European Dream. The Frontier in European History", *Politeja*, Krakow: Jagiellonian University, pp. 55-74.
- Gammone M. (2022) *La salute percepita*, Padova: Linea.

- Giannuli A. (2018) *La strategia della tensione. Servizi segreti, partiti, golpe falliti, terrore fascista, politica internazionale: un bilancio definitivo*, Milano: Ponte alle Grazie.
- Herman M. (1996) *Intelligence Power in Peace and War*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Lopez C., Mastelloni, C. (2008) *La politica e le iniziative italiane di controllo dei trasferimenti internazionali di beni e di tecnologia militare*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Luttwak E. (2016a) *Coup d'État. A Practical Handbook*, Revised Edition, Harvard: Harvard University Press.
- Luttwak E. (2016b) "Why Turkey's Coup d'État Failed", *Foreign Policy*.
- Margalit A. (2010) *On Compromise And Rotten Compromises*, Princeton: Princeton University Press.
- Morris I. (2015) *War: What is it Good for?: The role of conflict of civilisation, from primates to robots*, London: Profile Books.
- Mueller, J. (1973) *War, Presidents, and Public Opinion*, New York: John Wiley & Sons.
- Mueller J., Stewart M. (2011) *Terror, Security and Money: Balancing the Risks, Benefits, and Costs of Homeland Security*, New York: Oxford University Press.
- Mueller J. (2021) *The Stupidity of War: American Foreign Policy and the Case for Complacency*, Cambridge: Cambridge U. P.
- Nacci G. (2014) *Open source intelligence abstraction layer. Proposta per una teoria generale dell'intelligence delle fonti aperte*, Novi Ligure: Epoké.
- Nye R. (2011) *The Future of Power*, New York: PublicAffairs.
- O'Hanlon M. E., Steinberg J. (2017) *A Glass Half Full? Rebalance, Reassurance, and Resolve in the U.S.-China Strategic Relationship*, Washington D. C.: Brookings Institution Press.
- Ougartchinska R., Priore R. (2013) *Pour la peau de Kadhafi. Guerres, secrets, mensonges: l'autre histoire (1969-2011)*, Paris: Fayard.
- Preto P. (2016) *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e contro spionaggio ai tempi della Serenissima*, Milano: il Saggiatore.
- Quiroz Vitale M. A. (2005) "La discrezionalità nel diritto. Contributo ad una teoria dei processi di azione e decisione discrezionale". In M. L. Ghezzi (a cura di), *Alla ricerca del diritto certo. Idee e materiali di sociologia del diritto*, Milano: Mimesis, 51-98.
- Quiroz Vitale M., Chávez de Paz D. (2022) *La debilidad de la ley. Ensayos de Sociología del derecho*, Lima: A&C Ediciones.

Rayman A. (2013) *Toxic Economic Theory, Fraudulent Accounting Standards, and the Bankruptcy of Economic Policy*, London: Palgrave.

Satta D. (2020) *I nemici della Repubblica. Storia degli anni di piombo*, Milano: Rizzoli.

Savona P., Jean C. (2011) *Intelligence Economica. Il ciclo dell'informazione nell'era della globalizzazione*, Soveria Mannelli: Rubbettino.

Scuro P. (2020) "The Brave New Virus", *Northern Notes*, Leeds: University of Leeds.

Schweitzer P. 1993, *Friendly Spies: How America's Allies Are Using Economic Espionage to Steal Our Secrets*, New York: Atlantic Monthly.

Sharp G. (2010) *From Dictatorship to Democracy, A Conceptual Framework for Liberation*, Boston: Albert Einstein Institution.

Sherman K. (1949) *Strategic Intelligence for American World Politics*, Princeton: Princeton University Press.

Sidoti F. (1991) "Terrorism supporters in the West: the Italian Case". In N. Gal-Or (ed), *Tolerating Terrorism in the West. An International Survey*, London: Routledge.

Sidoti F. (1992) "The Extreme Right in Italy", in P. Hainsworth (ed), *The Extreme Right in Europe and in the Usa*, London: Frances Pinter.

Sidoti F. (1993) "Italy: A Clean-up after the Cold War", *Government and Opposition*, 28, 1.

Sidoti F. (1998) *Morale e metodo nell'intelligence*, Cacucci: Bari (II ed., 2000).

Sidoti F. (2006) "L'intelligence economica: Una guerra fratricida". In F. Sidoti (a cura di), *Sicurezza e intelligence. Pagine scelte e commentate* (in collaborazione con M. Gammone e P. Granata), L'Aquila: Libreria Colacchi, pp. 473-477.

Sidoti F. (2009) "The Italian Secret Services", in AA.VV., *Geheimdienste in Europa Transformation, Kooperation und Kontrolle*, Berlin: VS Verlag für Sozialwissenschaften.

Sidoti F. (2012) *Il crimine all'italiana. Una tradizione realista, garantista, mite*, Milano: Guerini.

Sidoti F. (2015) "Lombroso, criminologo socialista". In M. Gammone (a cura di), *Scienze dell'investigazione*, L'Aquila: Colacchi, pp. 553-583.

Sidoti F. (2015) "The Rebirth of Classical Europe. What does it mean to be a European?". *Politeya*, 1.

Sidoti F. (2016) "Westernization and de-Westernization in Turkey". In K. Bieniek (ed), *Republika Turcji. Polityka Zagraniczna I Wewnetrzna*, Uniwersytet Pedagogiczny, Krakow, pp. 261-292

Sidoti F., Icbay M.A., and Arslan H. (2016) (eds) *Research on Cultural Studies*, Frankfurt am Main: Peter Lang.

Sidoti F. (2017) "La Scuola italiana di criminologia fra Ottocento e Novecento". In M. A. D'Arcangeli, A. Sanzo (a cura di), *Le "scienze umane" in Italia tra Otto e Novecento*, Milano: FrancoAngeli, p. 75-88

Sidoti F. (2019), *Intelligence Failures. The Turkish Case*, Padova: Linea.

Sidoti F., Arlacchi P. (eds) (2021) *Financial Crime, Money Laundering and Asset Recovery: Global Trends, Theoretical Issues and Case Studies*, Cracovia: Alma.

Srnicek N. (2016) *Platform Capitalism*, New York: Wiley.

Sunstein C. R. (2014) *Why Nudge?: The Politics of Libertarian Paternalism*. New Haven: Yale University Press.

Swan S. (2020) *Count Down: How Our Modern World Is Threatening Sperm Counts, Altering Male and Female Reproductive Development, and Imperiling the Future of the Human Race*, New York: Scribner.

Thale R.H., Sunstein C. R. (2009) *Nudge: Improving Decisions About Health, Wealth, and Happiness*. London: Penguin Books.

Tooze A. (2021) *Shutdown: How Covid Shook the World's Economy*, New York: Viking.

Weiner T. (2020) *The Folly and the Glory: America, Russia, and Political Warfare 1945-2020*, New York: Holt.

Zegart A.B. (2022) *Spies, Lies, and Algorithms: The History and Future of American Intelligence*, Princeton: Princeton University Press.

**All Rights Reserved © Polifonia - Revista Internacional da Academia Paulista de Direito**

ISSN da versão impressa: **2236-5796**

ISSN da versão digital: **2596-111X**

[academiapaulistaeditorial@gmail.com/diretoria@apd.org.br](mailto:academiapaulistaeditorial@gmail.com/diretoria@apd.org.br)

[www.apd.org.br](http://www.apd.org.br)



This work is licensed under a [Creative Commons License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)